

IL MONITORE FIORENTINO

23. GERMINALE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

12 Aprile 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

LA Città di Pontremoli corrisponde ai voti generali della nazione Toscana col più puro patriottismo. Sulle sponde della Magra fino del dì 4. Aprile fu eretto l'albero della libertà. Pontremoli sulla vetta alpestre delle sue pendici avea sentito più volte rimbombare gli evviva inalzati alla libertà, e all'eguaglianza dalle confinanti popolazioni Liguri e Cisalpine. Essi riempiono la valle in quelli istanti; erano nelle bocche di tutti. Il Citt. Vescovo fu forse il solo, che in una sua Omelia non si arrischiò a pronunziare quei nomi sì cari alla patria. Egli non dette un più picciolo accenno sul governo democratico, e volle limitarsi unicamente a raccomandare con vivezza la pace, come si sarebbe adoperato in questo argomento nel giorno, in cui fu annunciata dagli Angioli. Fuvvi chi supplì a tanta freddezza. Appena fu giunto il dì 2. detto il bravo Citt. Comandante Graziani con quattrocento uomini di truppa Francese, e appena fu fatta prigioniera di guerra la guarnigione granducatale, egli mandò a chiamare il Citt. Decano Ottavio Ricci, per addossargli l'onorevole incarico di arringare al pubblico nel fausto dì, in cui sarebbe stato piantato l'albero maestoso della libertà. Non potea essere più giudiziosa la scelta. Il popolo numeroso accorso da ogni banda per assistere all'atto presago dei suoi felici destini, gustò talmente i sensi patriottici dell'Oratore, che ne richiese ad alte grida la stampa, decretata di subito dalla municipalità. Quindi trasse con dolce violenza l'istesso benemerito cittadino ad un grandioso palco ivi eretto pel Comandante Francese, ed i municipalisti, onde ricevere dall'uno e dagli altri i baci e gli amplessi fraterni. La scena toccante fu prolungata da universali dimostrazioni, di gioia e dal canto armonioso d'un inno patriottico. Non si dee omettere, che il Capitolo per mezzo di tre deputati fece in tale occasione una visita al predetto Cittadino Comandante. Egli raccomandò loro di parlare al popolo, e d'istruirlo indefessamente con dei veri sentimenti di re-

ligione. Questi, egli disse, debbono diversificare da quei che professava il Papa, il quale si era finto malato, per aspettare uno sbarco di turchi, che lo restituissero sul rovinato trono di Roma.

Pontremoli, che dette i natali all'Anglo-manico Seratti, non potrà più temere le sue vendette ministeriali, e l'ira grande che gli soffiava in core la corte Papale. Esso purga il suolo della libertà. La giustizia del Governo Francese lo ha raggiunto, e lo incalza sulla centrale della Liguria, circondato dai complici e dai fautori dei suoi falli e della sua ignoranza. I Cittadini Neri Corsini, e Vittorio Fossombroni, già Consiglieri di Stato, e il Gen. Marchese Manfredini, sono del suo seguito. Fino di jeri sera ebbero ordine di portarsi a Genova, ove sentiranno il loro destino ulteriore. Sono partiti questa mattina scortati da dieci Dragoni Francesi. Il Citt. Schmidweiller, Consigliere direttore delle Finanze dovea subire l'istessa sorte. Egli è morto in questa notte istantaneamente. E' stato pure intimato l'ordine di partire immediatamente al Gen. Barone Colli, a Weigl, incaricato d'affari dalla Corte di Vienna, e al Ministro residente di Portogallo. Lo sfratto è eccellente, ma non è completo. Gli allarmisti, e gli agitatori del popolo che spacciano mille pretese vittorie dei tedeschi, che ispirano un incendiario fanatismo religioso, meritano tutta la vigilanza del Governo Francese.

Si procede frattanto dalla sapienza del Citt. Commissario Reinhard a perfezionare la nostra felicità colla pubblicazione dei due seguenti documenti: *A nome della Rep. Francese Carlo Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana.* „ Considerando che la tranquillità, della quale gode la Toscana, e la premura di tutti i di lei abitanti nel concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico permettono di procedere con maturità alle benefiche operazioni, delle quali egli è incaricato; Che frattanto lo slancio generale verso la libertà, e il voto della Nazione uniforme alle intenzioni del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese richiedono, che siano organizzate senza dilazione delle autorità, le quali ravvicinandosi al

popolo, avendo la sua confidenza, e sentendo i suoi bisogni, possano superare senza scossa il passaggio dall'antico ordine delle cose al nuovo, e dare alla Toscana il presentimento di felicità, che l'attende sotto una Costituzione fondata sopra i principj della libertà, e dell'eguaglianza. — Aspettando che sia terminato il travaglio intorno la Divisione del Territorio Toscano in dipartimenti, e in Cantoni, e che si possano mettere in attività dei Corpi Amministrativi, e dei Tribunali creati conformemente al sistema repubblicano; Decreta;

--- Art. 1. Saranno immediatamente stabilite delle Municipalità nella città di Firenze, di Pisa, Livorno, Siena, Arezzo, Pistoja, Prato, Volterra, Cortona, Massa di maremma, e Pontremoli.

--- Art. 2. Ciascuna Municipalità eleggerà nel suo seno un Presidente, ed un Segretario, che si rinnovoveranno ogni mese. Il Presidente convocherà le sedute tre volte almeno per decade; raccoglierà le voci, e segnerà con il Segretario le lettere, e gli atti della Municipalità

--- Art. 3. Fintantochè possano essere stabilite le Municipalità, e Cantoni; quelle formate nelle sopraddette mentovate città comprenderanno i Circondarj descritti nel quadro annesso al presente Decreto.

--- Art. 4. Esse saranno incaricate di invigilare al buon ordine, alla conservazione delle pubbliche proprietà, e alla buona amministrazione degli stabilimenti di istruzione, e di beneficenza; di ricevere i lamenti, e le domande dei Cittadini relative all'osservanza o alla violazione delle veglianti Leggi; di far conoscere nei luoghi della loro residenza, e nei loro rispettivi circondarj le nuove Leggi, che gli saranno trasmesse dal Governo, e di invigilare acciocchè esse siano immediatamente eseguite dalle autorità competenti.

--- Art. 5. Esse a questo riguardo corrisponderanno con il membro del Burò di Consulta incaricato della Polizia, e con i Comandanti delle truppe Francesi nei loro circondarj rispettivi in tutte le occorrenze, che dependono dall'autorità militare.

--- Art. 6. L'amministrazione della giustizia Civile contenziosa, e Criminale appartiene ai Tribunali esistenti. La direzione della Polizia appartiene ai delegati del Commissario del Governo, e al membro del Burò di Consulta incaricato di questa parte, i quali avranno egualmente la direzione della forza addetta ai Tribunali Civili, e Criminali per far rispettare, ed eseguire i giudizj. Le Municipalità potranno esigerla per il servizio pubblico, che è di loro competenza. La domanda della forza armata francese è riservata al Commissario del Governo, e ai di lui delegati.

--- Art. 7. I membri della Municipalità saranno nominati dal Commissario del Governo francese, saranno installati dai di lui delegati, i quali potranno assistere alle loro sedute tutte le volte, che lo crederanno a proposito. I delegati assegneranno pure il luogo delle loro sedute.

--- Art. 8. Subitochè esse saranno state installate si occuperanno della formazione di una guardia nazionale conforme al regolamento, che sarà pubblicato a quest'oggetto.

--- Art. 9. Presentemente non vi è alcuna innuovazione riguardo alle facoltà, ed incombenze delle Comunità relativamente alla repartizione, e alla riscossione delle imposizioni territoriali, all'amministrazione delle consuete spese locali, e al mantenimento provvisorio delle truppe francesi.

--- Art. 10. Le facoltà ed incombenze delle Comunità, oltre a quelle descritte nell'Articolo precedente apparterranno alle Municipalità. Le Comunità dei loro circondarj rispettivi corrisponderanno con esse a questo riguardo.

--- In Firenze 21. Germile Anno 7. della Repubblica. Firm. Reinhard. Il Seg. Gen. Jacob. »

II. NOTA Delle Comunità da comprendersi nei rispettivi Circondarj delle Municipalità.

1. A Firenze con le seguenti 47. Comunità. Firenze, Fiesole, Sesto, Campi, Galluzzo, Castellina e Torri, Bagno a Ripoli, San Casciano, Monte Spertoli, Barberino di Val d'Elsa, Empoli, Monte Lupo, Lastra, San Miniato, Montopoli, Castel Fiorentino, Certaldo, Montajone, San Gimignano, Poggibonsi, Figline, Greve, Reggello, Monte Varchi, Bucine e Val d'Ambra, Laterina, Pian di Castiglione Ubertini, Cinque Comuni di Val d'Ambra, Due Comuni di Laterina, Radda, Cajole, Castellina, San Giovanni, Castel Franco, Terranuova, Scarperia, San Piero a Sieve, Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, San Godenzo, Vicchio, Firenzuola, Marradi, Palazuolo, Ponte a Sieve, Rignano.

2. A Pisa con le seguenti 28. Comunità. Pisa, Cascina, Bagni S. Giuliano, Lari, Chianni, Castellina Marittima, Lorenzana, Orciano, Fauglia, Rosignano, Campiglia, Bibbona, Casale, Guardistallo, Gherardesca, Monte Scudaio, Sassetta, Peccioli, Lajatico, Palaja, Pietra Santa, Seravezza, Stazzema, Vico-Pisano, Pontedera, Pontacco, Bientina, Barga.

3. A Siena con le seguenti 28. Comunità. Masse del Terzo di Città, Masse del Terzo di San Martino, Monteriggioni, Radicofani, Abbadia San Salvatore, Pian Castagnajo, Asinalunga, Torrita, Trequanda, Casole, Radicondoli, Sovicille, Montalcino, Buon Convento, Murlo, Pienza, San Quirico, Castiglione d'Orcia, San Giovanni d'Asso, Chiusi, Sarteano, San Casciano dei Bagni, Rapolano, Asciano, Castel nuovo Berardegna, Chiusdino, Montieri, Monticiano.

4. A Massa di Maremma con le seguenti 13. Comunità. Massa, Gavorrano, Rocca Strada, Grosseto, Campagnatico, Pari, Pitigliano, Sorano, Manciano, Scansano, Pereta, Arcidosso, Castel del Piano, Seggiano, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Giglio Isola.

5. A Livorno colle seguenti 2. Comunità. Livorno, e suo Capitanato, Portoferraio.

6. A Pistoja con le seguenti 17. Comunità. Pistoja, Cortina di Porta al Borgo, Cortina di Porta Carratica, Cortina di Porta Lucchese, Cortina di Porta S. Marco, Serravalle, Tizzana, Montale, San Marcello, Pescia, Monte Carlo, Uzzano, Veliano, Buggiano, Massa e Cozzile, Monte Catini di Val di Nievole, Monsummano, e Monte Veturini.

7. A Prato con le seguenti 8. Comunità. Prato e Ville, Carmignano, Cerreto, Fucecchio, S. Croce, Castel Franco di Sotto, Monte Calvoli, S. Maria in Monte.

8. A Volterra con le seguenti 6. Comunità. Volterra, Pomarance, Monte Catini di Val di Cecina, Castel Nuovo di Val di Cecina, Monte Verdi, Colle.

9. A Arezzo con le seguenti 32. Comunità. Arezzo, Civitella, Poppi, Bibbiena, Raggiolo, Ortignano, Chiusi, Castel Focognano, Subbiano, Chitignano, Prato Vecchio, Sria, Londa: Castel S. Niccolò, Monte Mignajo, Rocca S. Casciano, Portico, Tredozio, Modigliana, Premilcuore, Dovadola, Bagno, Sorbano, Galeata, Borgo S. Sepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese, Pieve S. Stefano, Verghereto, Sestino, Badia Tedalda.

10. A Cortona con le seguenti 7. Comunità. Cortona, Castiglion Fiorentino, Monte Pulciano, Fojano, Lucignano, Marciano, Monte S. Savino.

11. A Pontremoli con le seguenti 8. Comunità. Pontremoli, Calice, Bagnone, Albiano, Filattiera, Crappoli, Terra Rossa, Fivizzano. A Firenze 21. Germile an. 7. della Rep. Firm. Reinhard. Per il Commis. del Governo Francese Jacob.

Lettera del Cittadino Estensore del Monitore al Cittadino Carlo Antella del Borgo.

Cittadino! Anche prima della rivoluzione voi eravate scevro da quei pregiudizj, che contrassegnavano il ceto chiamato *nobile*. Le vostre maniere disinvolte ed affabili vi mescolavano con chicchessia. Sareste stato annoverato fra i *popolari* anco nell'antica Repubblica Fiorentina. Ora avete esternato i vostri intimi sentimenti con un tratto, che vi fa onore, e che è stato notato da ogni buon patriotta. Mi hanno detto, che il primo fra tutti avete tolto via insiem' coll'arme gentilizia della famiglia i busti di Cosimo II. e di Ferdinando I. situati nel prospetto di due fabbriche, che vi appartengono. Uno di essi deturpava la bella facciata della vostra abitazione, su cui trionfano i freschi manierati e vivaci del Passignano, del Rosselli, di Giovanni da S. Giovanni, e di altri nostri valenti pittori. Voi avete dato colla vostra prontezza in abbracciare cotai partito un esempio degno d'imitazione; voi meritate l'elogio di tutti. A questo doppio fine dirrta la lettera che v'indirizza

zo, e la sua pubblicità. Sarà in questa guisa anche un avviso pel Cittadino Vescovo di Fiesole, perchè smetta di stampare la sua arme con tutti i soliti fronzoli prelatizj, e non diminuisca con queste inezie il pregio della passabile pastorale, che ha pubblicato. Salute e fratellanza 23. Germile anno VII. Repubblicano.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 30. Marzo. Un messaggio del Direttorio esecutivo conteneva la dimanda di una legislazione uniforme sull'onore di portar la coccarda nazionale. Sul rapporto di Bonuavie è stato decretato, che ella è un segno militare, e il carattere distintivo dei francesi. Sono dunque esclusi dal diritto di portarla i forestieri, e le donne: queste non hanno veruna politica esistenza ai termini della costituzione. I giovani non potranno portarla, che dopo essersi ascritti alla guardia nazionale. — Sentiamo da Berlino che l'Incaricato di affari della Porta Ottomanna a quella corte è ritornato a Costantinopoli con tutto il suo seguito. Si spera che il re di Prussia si dichiarerà contro la coalizione.

Bruselles 30. detto. Qui tutto è tranquillo. Gli insorgenti sono tutti dispersi. Il Gen. Cervoni ha fatto pubblicare l'appresso proclama „ Cittadini, l'Austria lo vuole: la guerra si riaccende.... la guerra... già le nostre armate vanno trionfanti al Danubio, e passano le montagne del Tirolo... La posterità abbia da ammirare ancora dei nuovi sforzi del valore francese... tremino i nemici; i francesi vogliono vincere. Cittadini, ora che l'attenzione dell'universo è fissata sopra di noi, è egli necessario di inculcarvi la pace, la concordia e l'attaccamento al governo? L'abborrito fanatismo, l'oro corruttore, la spirante influenza del gabinetto di Vienna, tutto sarà messo a profitto per seminar nuovi torbidi in queste contrade fatte dalla natura per essere felici. Nulla vi spaventi: voi siete sotto l'egida della prima nazione del mondo. — E voi soldati destinati a respingere qualunque intrapresa dell'Inglese, a proteggere l'esecuzione delle leggi, e mantenere l'ordine, e la tranquillità nei paesi riuniti, rispettate un popolo che i vostri sforzi hanno reso libero. In ogni cittadino belgio vedete un fratello, ed amatelo come tale... se però delle riunioni armate vi obbligano nuovamente ad agire, siate terribili, non date più quartiere ai ribelli... la patria conta su di voi. „ Firm. Cervoni

GERMANIA

Vienna 26. Marzo. Il principe Lichtenstein ha ottenuto il comando dell'armata d'Italia in luogo del Gen. Melas. Quest'armata sarà riguardata come ausiliaria dei russi comandati dal Gen. Suwarow.

Ratisbona 30. detto. Il ministro bavaro palatino ha emesso in nome dell'elettore il suo voto perchè la dieta preghi l'imperatore a prendere i

mezzi i più efficaci per la conclusione della pace. — Sulle alture che dominano il Danubio si fanno inoltre fortificazioni. — Deve formarsi un campo fra Ingolstad, e Ratisbona.

Stutgard 30. detto. A Freudenstadt un corriere spedito da Jourdan ha fatto sospendere i lavori, che si facevan dai francesi. Essi si metteranno prontamente in marcia. — Nel combattimento presso Mainingen il Gen. Austriaco Itatze è rimasto ferito. — Sentiamo da Mengen, e Solgau dove l'armata francese si era avanzata, che la mattina del di 21. s'incominciò l'attacco alle due, e si seguì fino alle 9. della sera. Jourdan ebbe un cavallo ucciso sotto di se. Il gen. Lefebure fu ferito nel braccio sinistro. Alcuni corpi dell'armata hanno molto sofferto. In seguito le di lei posizioni si son tutte mutate. Il Gen. Vandamme rinforzerà l'ala sinistra della grande armata.

REPUBBLICA ELVETICA

Zurigo 4. Aprile. L'armata francese d'Italia, e quella dei grigioni entrate unitamente nel Tirolo, hanno fatto settemila prigionieri, e presi 36 cannoni. Massena è partito da Coira per Sciassusa.

REPUBBLICA CISALPINA

Mantova 7. Aprile. Un' aiutante di Campo del Gen. Desolles spedito a Scherer ha portati i dettagli ufficiali dei fatti seguiti nel Tirolo. Desolles ha battuto Laudon, e l'ha obbligato a fuggire attraverso alle nevi con soli trecento uomini. Egli ha preso diciotto cannoni, ed ha fatto quattromila cinquecento prigionieri, fra i quali dugento uffiziali. Il Gen. le Courbe si è congiunto a Desolles. Massena si è riunito a Jourdan dalla parte del lago di Costanza. Questa operazione assicura il buon esito della campagna. *Festara 8. Aprile.* Una piccolissima incursione di Tedeschi, che non ha avuto veruna conseguenza, essendo stati respinti, ha fatto trasferire un capitano della nostra guardia con 200. uomini a Arigno. Nel resto tutto è tranquillo, e i Tedeschi sono dall'altra parte del Pd.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 2. Aprile. Sono qui giunti provenienti da Napoli tremila uomini di truppa per guarnire i diversi posti dello stato, e frenare qualunque ribellione potesse nuovamente suscitarsi. Fin qui tutti i capi degli insurgenti sono stati fucilati. — Ad oggetto di sopprimerli, è stato ordinato che tutte le contribuzioni si paghino in assegnati, dei quali quelli di 3, 5, e 10 baiocchi saranno rimborsati secondo il loro valor nominale in moneta erosa. Dei pubblici banchi staranno aperti a tale effetto dal di 4. Aprile, in poi, e pagheranno a ragione di scudi mille al giorno.

Avviso del momento, interessantissimo, per i Birbanti.

Verso il mezzo-giorno la città si è messa in qualche movimento. Si è parlato di Tedeschi alla

porta a S. Gallo, di saccheggio, e di altre infami favole, che si spargono da una mandra di scellerati, i quali tentano di sturbare la quiete portentosa, che felicita la Toscana. Alcuni di questi sono stati arrestati sul momento, e saranno giudicati dalla più severa giustizia. Se non vi correggete, se sulle vostre labbra regneranno sempre la menzogna e l'impostura, e nel core i più orribili progetti, vi attende l'istessa sorte, ed è implorata dalla pubblica felicità. Nell'atto che io fo stampare quest' *Avviso*, sono affissi gli appresso Editti. Leggetegli con riflessione.

Il General Comandante lo Truppe Francesi in Toscana.

„ Informato, che alcuni nemici del Popolo, e della sua quiete han fatte spargere delle voci per allarmarlo, allegando che la buona, e pacifica Città di Firenze doveva esser posta al saccheggio; — Dichiaro ai Cittadini di Firenze, che giammai calunnia più nera non poteva inventarsi contro l'onore, e la saviezza ben cognita dei Soldati Repubblicani. Le persone, e le proprietà dei Cittadini sono sacrosante. Esso vuole proteggerle, e veruno sarà lesa ne' suoi diritti. — Conservatevi in quiete, cari Cittadini, non cedete ai maneggi de' vostri Nemici. Essi vorrebbero la vostra perdita, ma non vi riusciranno. L'Armata Francese li distruggerà, come pure veglierà sempre alla vostra libertà, ed alla vostra salvezza. — Ordino ai buoni Cittadini di denunziarmi tutti gli Allarmisti, e quelli che spandono delle voci capaci di portare il disordine in questa Città. Essi saranno arrestati e giudicati militarmente fra ventiquattrore. Il sollecito esemplare gastigo farà conoscere ai cattivi che non si conspira impunemente contro la quiete pubblica. *Firm. Gaultier.* In Firenze li 23. Germile. Per copia conf. Franceschi. *Lettera del Gen. Gaultier alla Comunità di Firenze.* „ La Comunità di Firenze si affretta di pubblicare sull'istante la seguente Lettera del Generale Gaultier. *Dal Quartier Generale di Firenze li 23. Germile Anno 7. della Repubblica Francese.* Sentito, che si è sparsa la voce nella Città, che ella sarebbe stata saccheggiata. Questo infame artificio è immaginato con la veduta di portare la desolazione, e la disperazione nel cuore degli Abitanti. Rassicuratevi subito; diteli che i Francesi sono loro Amici, e loro Fratelli. Eglino sono qua per proteggere le loro Persone, e le loro Proprietà. La loro passata condotta deve provarli qualche cosa per l'avvenire. Vedete come vi trattano le Truppe Francesi. Riguardate in ciascuno dei Nostri Soldati un Cittadino, un Fratello. — Fate ritornare l'ordine, annunziate, che la voce sparsa è una falsità. Io ne farò una giustizia terribile. Gli Allarmisti vogliono ingannare il Popolo, e condurlo agli eccessi. Essi non vi riusciranno: il Popolo sarà salvato, e lo scellerato sarà estermi- nato. *Firm. Gaultier.* „ Dalla Municipalità li 12. Aprile 1799. v. st. *Firm. Orazio Morelli.*